

Legge sull'editoria Dal canone Rai 100 milioni per il fondo innovazione

I tempi



● Arriva in Aula al Senato il disegno di legge di riforma dell'editoria. L'intenzione è di approvare il testo prima della pausa estiva dei lavori

● Relatore del provvedimento è il senatore del Partito democratico Roberto Coclancich (nella foto)

● Nella legge sono previste anche deleghe al governo per la ridefinizione della disciplina dei profili pensionistici dei giornalisti

ROMA Arriverà in Aula al Senato oggi — o al massimo domani — il disegno di legge di riforma dell'editoria. La commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama dovrebbe infatti licenziare il testo oggi nel primo pomeriggio e l'intenzione è di approvarlo comunque prima della pausa estiva dei lavori, ovvero entro la serata di domani.

Tra le novità più importanti contenute nei sette articoli della legge c'è l'istituzione del «Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione», un fondo che verrebbe gestito direttamente dalla presidenza del Consiglio di concerto con il ministero dello Sviluppo economico.

Nel nuovo fondo arriveranno i soldi del canone di abbonamento della Rai: fino a un importo di cento milioni per il periodo 2016-2018, ma anche un contributo di solidarietà pari allo 0,1 per cento del gettito annuale delle concessionarie della raccolta di pubblicità dell'editoria periodica, quotidiana, compresa quella digitale. Nel fondo confluiranno inoltre le risorse statali destinate alle diverse forme di sostegno all'editoria quotidiana e periodica, nonché all'emittenza radiofonica e televisiva in ambito locale.

Nella legge sono previste anche deleghe al governo per la ridefinizione della disciplina dei profili pensionistici dei giornalisti e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, con l'introduzione di un nuovo sistema per l'elezione del Consiglio stesso. «La legge è in calendario per essere approvata prima della pausa estiva» dice Roberto Coclancich, senatore del Partito democratico, relatore in commissione del provvedimento. E aggiunge: «Abbiamo lavorato con continuità per rispettare i tempi».

La legge è stata licenziata una prima volta dalla Camera il 6 marzo scorso ed è alla Camera che dovrà tornare dopo l'approvazione al Senato, poiché sul testo sono state apportate alcune modifiche.